

Zeitschrift:	Der Schweizer Sammler : Organ der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft und der Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare = Le Collectionneur suisse : organe de la Société Suisse des Bibliophiles et de l'Association des Bibliothécaires Suisses
Herausgeber:	Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft; Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare
Band:	13 (1939)
Heft:	2: Vereinigung schweizerischer Bibliothekare = Association des bibliothécaires suisses : Nachrichten = Nouvelles

Titelseiten

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vereinigung schweizerischer Bibliothekare
Association des bibliothécaires suisses

Nachrichten — *Nouvelles*

XV. Jahrgang — No. 2.

17. April 1939

REDAKTION: Dr. M. GODET, Schweiz. Landesbibliothek, BERN

La mia professione

Conversazione tenuta alla Radio Svizzera Italiana dalla dott. *A. Ramelli*
 della Biblioteca cantonale di Lugano

Diciamolo pure: è una professione che nessuno sceglierebbe per sè o per i propri rampolli. E non me ne stupisco: neppure io l'avrei scelta, non perchè mi fosse antipatica, ma per l'unica semplicissima ragione che non ci avevo mai pensato. Così, invitata a far un po' di pratica in biblioteca, accettai subito senza preconcetti di sorta, tutta presa dall'entusiasmo d'aver a portata di mano molti libri, senza le solite noiose formalità. Col tempo, l'entusiasmo effervescente dei primi giorni si fece più ragionato e solo quando fui ben convinta che quella del bibliotecario poteva essere una vera professione e, per giunta, molto interessante, tirai dritto senza dar retta a nessuno. Perchè, guai se mi fossi lasciata suggestionare dalle opinioni altrui! Se avessi detto che andavo in Cina a curare i lebbrosi, le mie parole avrebbero certo suscitato minor stupore e minor compassione. Tutti, e in prima linea le cosiddette persone colte, tentavano di dissuadermi, dipingendomi a fosche tinte gli orrori di una simile decisione. — Ma era un'idea pazzesca, la mia, un'idea mostruosa! Valeva proprio la pena di studiar tanto per andare a fossilizzarsi in una biblioteca, e a far che poi? a rovinarsi la salute e a distribuire quei quattro libri. Ma quella era una occupazione per gente vecchia, annoiata e tabaccosa!... Ora qualche anno è passato; i conoscenti mi tormentano molto meno,